



URUGUAY

**Vuelve a aumentar el desempleo (8,4%)**

a pagina 7



CARO DIRETTORE

**Un'occasione persa, per tutti**

GHIONNI a pagina 5



ECONOMIA

**Gli Stati Uniti entrano in "recessione tecnica"**

alle pagine 12 e 13

# Ombre russe sulla crisi di governo, ora spunta anche una pista cinese

## Capuano (Lega) e il mistero del viaggio a Pechino per vedere il ministro Wang Yi

In Italia continua a tenere banco l'oramai famoso caso sulle 'ombre russe' che avrebbero contribuito alla crisi di governo sfociata con la caduta del governo presieduto da Mario Draghi. Nel mirino, Matteo Salvini, leader della Lega. Una vicenda esplosa sulle colonne del quotidiano 'La Stampa' che giovedì ha pubblicato un retroscena, scritto a partire da documenti di una non meglio specificata intelligence, sui contatti tra il funzionario dell'ambasciata russa in Italia Oleg Kostyukov e l'emissario del leader del Carroccio Antonio Capuano.

a pagina 2

SENTENZA D'APPELLO RIBALTATA

## L'Uruguay riprende la vaccinazione contro il Covid 19 per i bambini



L'Uruguay ha ripreso la somministrazione del vaccino anti-Covid Pfizer per i bambini dopo la sentenza d'appello che ha annullato quanto aveva precedentemente deciso il giudice Alejandro Recarey.

FORCINITI a pagina 8

POLITICAMENTE SCORRETTO



**Sovranità, sovranismo e nuove guru**

a pagina 4

## Attendiamo fiduciosi...

dalla REDAZIONE

**I**l Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale non ha i fondi per mettere a regime il personale assegnato sulla carta alle diverse sedi diplomatico-consolari.

segue a pagina 5

## L'analfabetismo politico del cesarismo putiniano

di ADRIANA F. BRASCA

**N**ella gran parte dei Paesi del mondo, il ventesimo secolo ha visto l'avvento degli Open Data sulla scena pubblica. La filosofia in questione vuole (...)

segue alle pagine 12 e 13

## La Grande Armée Européenne

di JAMES HANSEN

**È** probabile — per quanto pochi vorranno ammettere — che la scomposta reazione dei paesi membri dell'Ue all'invasione russa dell'Ucraina abbia almeno per ora posto una pietra tombale sulle ambizioni militari dell'Unione.

segue a pagina 8

## Un voto per far rinascere l'Italia

di ROBERTO MENIA

**C**i siamo. Piaccia o meno voteremo il 25 settembre e avremmo dovuto farlo prima, visto e considerato che questa legislatura disgraziata è iniziata male ed è finita anche peggio. Il tentativo di affidare al governo dei migliori (...)

segue a pagina 11

## Sempre contro brogli e illegalità

di FABIO PORTA

**L**'Italia torna a votare; presto, tra poche settimane. Le elezioni anticipate sono la conseguenza di meri calcoli elettorali e di interessi di partiti che non hanno messo il bene del Paese e il futuro dell'Italia al centro della loro (...)

segue a pagina 15

In Italia continua a tenere banco l'oramai famoso caso sulle 'ombre russe' che avrebbero contribuito alla crisi di governo sfociata con la caduta del governo presieduto da Mario Draghi. Nel mirino, Matteo Salvini, leader della Lega. Una vicenda esplosa sulle colonne del quotidiano 'La Stampa' che giovedì ha pubblicato un retroscena, scritto a partire da documenti di una non meglio specificata intelligence, sui contatti tra il funzionario dell'ambasciata russa in Italia Oleg Kostyukov e l'emissario del leader del Carroccio Antonio Capuano. È il seguito della vicenda del viaggio emersa nei mesi scorsi. Kostyukov, secondo il retroscena, avrebbe chiesto a fine maggio all'emissario se "i ministri leghisti sono intenzionati a dimettersi?". Le nuove indiscrezioni di stampa pubblicate ieri riguardano il seguito della vicenda: un presunto incontro tra Salvini e Putin, un altro con l'ex premier Dmitry Medvedev e un contatto anche con l'ambasciata cinese in Italia organizzate sempre nell'ambito della "missione di pace" dell'ex ministro dell'Interno. "Fesserie", aveva già replicato ieri Salvini annunciando una "smentita istituzionale". Dichiarazione che era arrivata in giornata, quella dell'Autorità delegata alla sicurezza della Repubblica, il sottosegretario Enrico

# Ombre russe sulla crisi di governo, ora spunta anche una pista cinese

## Il leghista Capuano cercò di organizzare un viaggio a Pechino?

Gabrielli. I nuovi retroscena parlano dell'ambasciata russa che informava Capuano della possibilità di un incontro a Mosca tra Salvini e Medvedev, che negli ultimi mesi si è reso protagonista di dichiarazioni molto dure nei confronti di Nato, Occidente ed Europa inclusa l'Italia. Capuano avrebbe puntato anche a un incontro con Putin con l'intenzione di proporre l'Italia in un ruolo di garanzia per trattare il cessate il fuoco in Ucraina. 'La Stampa' riporta inoltre di un contatto nell'aprile del 2022 tra Capuano e il capo della sezione politica dell'ambasciata cinese in Italia Zhang Yanyu: l'obiettivo sarebbe stato incontrare a Pechino, di ritorno da Mosca, il ministro degli Esteri Wang Yi. Il governo Draghi sarebbe stato all'oscuro di tutto: una missione di pace organizzata in autonomia. Capuano, sempre secondo quanto riportato da La Stampa, avrebbe sostenuto invece che "anche il governo italiano avrebbe poi sostenuto" questa "posizione", ovvero il proposito di promuovere la pace. In giugno



Matteo Salvini, leader della Lega

l'ambasciata aveva reso noto di avere "assistito Salvini e le persone che lo accompagnavano nell'acquisto dei biglietti aerei" per il suo viaggio a Mosca previsto per il 29 maggio, poi cancellato. L'ambasciata aveva aggiunto che la cifra era stata restituita da Salvini e che il rimborso sarebbe avvenuto anche se il viaggio ci fosse stato. L'assistenza russa sarebbe stata infatti necessaria per organizzare il viaggio a causa delle sanzioni imposte dall'Occidente e dall'Italia a Mosca, che di fatto hanno

sospeso i collegamenti tra Roma e Mosca e non avrebbero permesso l'acquisto dei biglietti di Aeroflot dall'Europa. La missione sarebbe stata programmata dal 3 al 7 maggio. Le conversazioni tra Capuano e Kostyukov sulla situazione del governo italiano avrebbero avuto luogo tra il 27 e il 28 maggio, mentre il giorno prima, il 26 maggio, il presidente del Consiglio Mario Draghi tenta di sbloccare la crisi del grano parlando al telefono con Putin.

### ECONOMIA

## Il Pil accelera: l'Italia si scopre locomotiva d'Europa

Nel secondo trimestre dell'anno l'economia italiana fa registrare una crescita dell'1% (superando anche la Germania ferma a 0) in termini congiunturali e del 4,6% in termini tendenziali. La fase espansiva del Pil prosegue pertanto per il sesto trimestre consecutivo, in accelerazione rispetto al primo trimestre dell'anno, quando la crescita era risultata lievemente positiva. La crescita acquisita per il 2022 è pari al 3,4%. Come sempre, si rimarca la natura provvisoria di questa stima, che riflette dal lato della produzione un calo dell'agricoltura e una crescita sia nell'industria sia nei servizi. Un contributo positivo alla crescita è derivato dalla componente nazionale, mentre la componente estera netta ha generato un apporto negativo.

**IL CLIMA** Termina un mese tra i più caldi di sempre: danni per 6 miliardi di euro in campagna

## Luglio bollente, 17 eventi estremi al giorno



Finisce un mese di luglio che si classifica tra i più bollenti di sempre, segnato però in media da 17 eventi estremi al giorno lungo la Penisola tra grandinate, nubifragi, trombe d'aria, bombe d'acqua e tempeste di vento che hanno aggravato i danni provocati dalla siccità che ammontano ad oltre 6 miliardi di euro nelle campagne. E' quanto afferma la Coldiretti in ri-

ferimento all'ultima ondata di maltempo che ha diviso l'Italia in due con 10 città da bollino rosso per il caldo e l'allerta maltempo in 4 città del nord, sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd). Siamo di fronte - sottolinea la Coldiretti - ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagio-

nali, precipitazioni brevi ed intense e il rapido passaggio dal caldo al maltempo. Cambiamenti climatici che provocano danni perché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua su un territorio come quello italiano reso più fragile dalla cementificazione e dall'abbandono con 7252 i comuni, ovvero il 91,3% del totale, a rischio idrogeologico secondo dati Ispra.

IL NUOVO CORSO DELLE EX FI

## Carfagna e Gelmini passano con Azione Calenda le abbraccia: "Destra non vincerà"

Da Forza Italia alla segreteria di Azione dove sono state accolte da Carlo Calenda: il nuovo corso di Mariastella Gelmini e Mara Carfagna, dopo lo strappo con Berlusconi, riparte da qui. Dal progetto repubblicano lanciato dall'ex ministro dem. "Io vi dico che questa destra non vincerà, gli italiani non cadranno nel tranello di chi dice cose che non accadono e di chi le vuole trascinare

in un vortice di sovranismo, urla sguaiate, attacchi" ha detto lui. "Nel momento in cui Forza Italia ha fatto cadere il governo per inseguire Salvini e lui ha preferito rincorrere la Meloni si è creato un bipolarismo: da un lato chi sta con Draghi e dall'altro chi sta con Meloni. Io credo che oggi la scelta sia tra Draghi e Meloni e Draghi è la persona più adatta per continuare il lavoro" gli ha fatto

eco il ministro per gli Affari regionali, Gelmini. "Facciamo una scelta di serietà, di lealtà, di libertà e di verità" ha aggiunto, dal canto suo, il ministro per il Sud, Carfagna. "Ho la certezza di trovarmi in un partito dove nessuno si sognerà di tramare con la Russia, o la Cina, contro il governo in carica, in cui nessuno ha come esempio a cui tendere l'Ungheria di Orbán", ha concluso.

RENZI

"Pd non ci vuole? Amici come prima e ognuno per conto proprio"



Matteo Renzi

Con Enrico Letta "non ci sentiamo da tempo". Il segretario del Pd "ha fatto sapere ai giornali che riteneva inutile un'alleanza con noi". Lo ha detto, ieri, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, ai microfoni di "24 Mattino", in onda su Radio24. "Bisogna partire dalle idee", ha aggiunto l'ex premier. "A sinistra ci sono due alternative: la prima è evocare il pericolo fascista, non è vero. Io sono contro Meloni e Salvini ma non possiamo combatterli così". L'altra strada, è: "se il Pd vuole fare un'alleanza serie sui contenuti. Allora parliamone". Ma "se va avanti su posizioni diverse - ha precisato - non possiamo strapparci le vesti e diciamo amici come prima ma ognuno per conto proprio".

## 5S, sui due mandati vince la linea Grillo Una cinquantina i big non ricandidabili

Conte spara a zero sui Dem: "Un'ammucchiata, mai alleanze con loro"

Giuseppe Conte gela i vertici del Movimento 5 Stelle. In un lungo post affidato alla sua pagina fb, il leader grillino ha chiarito che non ci sarà alcuna deroga, come pure si era ipotizzato in un primo momento, al limite dei due mandati. Insomma: è passata la linea dura. Quella imposta da Beppe Grillo. "Alle prossime elezioni politiche - ha scritto, non a caso, l'ex premier sui social - non troverete, tra i candidati del M5S, chi ha già svolto due mandati. Non cambia, quindi, la regola che il Movimento si è imposto dalla prima ora come forma di garanzia affinché gli eletti possano dedicarsi al bene del Paese, senza lasciarsi distrarre dai propri destini personali". Tradotto in soldoni, circa 50 parlamentari uscenti non potranno concorrere, per le Politiche del 25 settembre, sotto le "insegne" pentastellate. Tra questi spiccano big del calibro del presidente della Camera Roberto Fico, ma anche degli ex ministri Alfonso Bonafede, Giulia Grillo e Danilo Toninelli, dell'ex sottosegretario Riccardo Fraccaro, della vicepresidente vicaria del M5S Paola Taverna, dell'ex capo politico Vito Crimi, dell'attuale ministro delle Politiche giovanili Fabiana Dadone e di quello per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Una lista di nomi eccellenti, grillini della prima ora, che non potranno trovare spazio nella prossima legislatura. Quantomeno non sotto l'ombrello del Movimento. Lasciando il seggio, ha proseguito l'Avvocato pugliese, costoro "non potranno più fregiarsi del titolo formale di 'onorevo-



Beppe Grillo e Giuseppe Conte

li'. Tuttavia per noi, per la parte sana del Paese, saranno più che 'onorevoli'. Non perderemo il patrimonio dei non ricandidati" perché, ha specificato ancora Conte, i 5 Stelle "stanno compiendo una rivoluzione che nessuna forza politica ha mai avuto il coraggio neppure di pensare. Stanno dicendo che per fare politica non serve necessariamente una poltrona". Ora, ha rilanciato l'ex inquilino di Palazzo Chigi: "avanti, tutti insieme. Ci aspetta una campagna elettorale molto dura". E proprio parlando di prossime votazioni, il leader del Movimento pentastellato ne ha approfittato per sparare a zero contro gli ex alleati di governo del Pd. "Per queste elezioni

assolutamente non se ne parla di avere rapporti con i dem. La loro è un'ammucchiata dove noi non ci potremmo mai ritrovare" ha sbottato. Infine una stoccata riservata anche al premier dimissionario Mario Draghi: "non abbiamo voluto la crisi, abbiamo posto temi concreti sulle priorità e i bisogni urgenti dei cittadini". Di "fronte a quei temi - ha precisato ancora Conte - non abbiamo avuto risposta, anzi siamo rimasti sorpresi e increduli per l'atteggiamento di Draghi che ha mostrato la volontà di andar via: anche le modalità del confronto in Parlamento ci hanno amareggiato, un atteggiamento sprezzante, non certo di chi voleva andare avanti".

# POLITICAMENTE SCORRETTO

## Sovranità, sovranismo e nuove guru

Uno dei pregi fondamentali di Gente d'Italia è quello di dare spazio a tutte le idee e le analisi sulla vita politica, economica e culturale dell'Italia. Come Gruppo Cattaneo abbiamo quindi letto con attenzione l'articolo del Prof. Antonio Giuseppe Di Natale intitolato "A proposito di sovranismo", in cui egli presenta una serie di casi in base ai quali si dichiara sovranista, in un crescendo che si conclude con la seguente frase: "Se credere nella sovranità popolare così come stabilito dalla nostra Costituzione è il male assoluto, allora bisogna abolire la Costituzione". Nessuno del nostro Gruppo ha vissuto nel periodo fascista né nella fase del dibattito dell'Assemblea costituzionale. Tutti noi però siamo convinti della bellezza e della validità della nostra Costituzione. Nulla ci farebbe recedere dal dettame del comma 2, dell'Art. 1, che recita: "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Forme e limiti che attengono alla democrazia diretta, quando il popolo legifera attraverso i referendum abrogativi o confermativi; e alla democrazia indiretta o rappresentativa "quando il popolo, nell'esercizio della sua potestà d'impero, elegge periodicamente i suoi rappresentanti, cui è affidato il compito di legiferare", come spiega Giovanni Consera nelle sue note alla fondamentale legge dello Stato. La prima domanda che sorge spontanea è: secondo il Prof. Di Natale, con cosa sostituiamo la Costituzione vigente? E quindi, chi abroga l'attuale Costituzione? Chi scrive la nuova Costituzione? L'instabile maggioranza relativa che uscirà dalle urne del prossimo 25 set-



tembre? Come si sostituirà il sovranismo alla sovranità popolare della "Repubblica democratica fondata sul lavoro"? Che cosa significa davvero la nuova buzz word sovranismo, che è diventata la parola chiave della campagna elettorale? E che viene ventilata implicitamente dalla nuova guru della destra insieme ai suoi alleati, attaccati allo strascico della vestale dura e pura del tempo (non proprio bello) che fu? Si dice che il sovranismo sia nato come bandiera della lotta indipendentista del Québec francofono contro la federazione di province anglofone del Canada, iniziata a metà del secolo scorso. Il concetto ha ora assunto molte sfaccettature, nella maggior parte "contro", per esempio contro il liberismo, la globalizzazione, l'appartenenza alle organizzazioni internazionali come la UE e la Nato; oppure "a favore" di qualcosa, prima di tutto un riemergente e rampante nazionalismo a tutti i costi. Qui sta il busillis, il punctum dolens, il vero problema. Con quali soldi, con

quali materie prime, con quali fonti energetiche, con quali derrate di base l'Italia può permettersi di ipotizzare un rientro nello schema fallimentare dell'autarchia e del razionamento imposti dal regime del ventennio perché non c'era altra possibilità di ottenere forniture esterne a prezzi calmierati? Con quale forma di Governo si pensa di sostituire la struttura di un esecutivo protetto dall'istituto della fiducia parlamentare? che garantisce la democrazia, ma ogni tanto porta a risultati del tutto incomprensibili, come quelli del 20 luglio scorso al Senato. La cieca ed egoistica reazione di alcuni agglomerati politici ai sondaggi sulle tendenze di voto delle consultazioni, previste per la primavera del 2023, ha travolto il Governo di unità nazionale. I figli impazziti hanno pugnalato alle spalle il padre efficiente e stimato, per non dire nobile che, dal febbraio del 2021, li aveva protetti per quanto possibile dalla pandemia; dall'assalto dei mercati in-

ternazionali che, appena vedono una debolezza, colpiscono alla giugulare; dalla mancanza di finanziamenti, e così via, realizzando anche una diminuzione del debito pubblico e un aumento della crescita economica superiore alle previsioni. Tutto questo è stato immediatamente messo in pericolo dalla fine del Governo Draghi, dalle convulsioni interne del Movimento che fu, dall'ambizione personale pseudo-femminista di colei che vuole in qualunque modo diventare la prima donna Presidente del Consiglio della (ancora) Repubblica italiana. Malgrado le sue ultime dichiarazioni buoniste, in attesa di rinnegare il Patto Atlantico e i trattati di Roma, la neo-premier in pectore avrà come alleati Orban in Ungheria e Erdogan, il Presidente che ha lasciato senza sedia a un incontro istituzionale Ursula van der Leyen, la Presidente della Commissione europea, che avrà un enorme peso nel decidere se ammettere o no la Turchia nella UE.

Le previsioni su quanto accadrà il 25 settembre, e su quanto tempo ci vorrà a costruire un nuovo Governo che duri per più di sei mesi, non si potranno azzardare fino a quando non si saranno definite le alleanze e le candidature che devono essere presentate il 15 agosto al termine del balletto delle ipotesi elettorali. Poi scatterà l'analisi dei programmi di governo basati su proposte politiche piene di paroloni non comprensibili alla maggioranza dei votanti e di assicurazioni velleitarie che non si trasformeranno mai in realtà. Il sovranismo

è un'utopia autolesionistica, concretamente irrealizzabile, ma estremamente attrattiva per i gruppi di protesta, come quelli che hanno azzoppato l'Italia nel 2013 e nel 2018 con la nascita, l'ascesa e ora il tuffo nel precipizio mortale da parte del Movimento, spezzato già in due tronconi, ma ancora in attesa che si completi la corsa verso l'auspicio di uno scranno da parte degli ultimi transfughi. Le promesse a Berlusconi, Meloni e Salvini, che avevamo ipotizzato nel Politicamente Scorretto di sabato 23 luglio, sono state confermate poco dopo da autorevoli quotidiani pubblicati nello Stivale. Il Titanic procede danzando verso lo scontro con l'iceberg della storia politica italiana. Ci sarà, sfortunatamente, da divertirsi. Mai come in questo momento l'Italia avrebbe bisogno dei giganti che hanno costruito la Repubblica basata sulla bellissima Costituzione italiana. Le voci sagge dei maratoneti della polis e della realpolitik non vengono ascoltate. E il mostro del sovranismo è in agguato, pronto a illudere anzitutto i giovani al loro primo voto, a 18 anni, per un Senato ridotto a 200 persone e una Camera con 400 deputati, pieni di neofiti perché alcuni partiti e movimenti applicheranno senza deroghe la decisione di non ricandidare chi ha già fatto un numero prefissato di mandati e quindi sa quello che fa. Ne nascerà un nuovo Parlamento a rischio di profonda inesperienza e di decisioni avventate. Che Dio ce la mandi buona! Ne abbiamo davvero bisogno... CARLO CATTANEO (1801-1869)

di STEFANO GHIONNI

Dunque, siamo arrivati all'inaugurazione della nuova sede della cancelleria consolare di Montevideo. Certo, il colpo d'occhio è bello e la sala d'attesa è molto più ampia di quella presente nella vecchia struttura. Ma oltre a quello, non cambia pressoché nulla. Anche perché non ci troviamo come all'interno di un ufficio postale o di una banca dove, essendoci la fila, magari la gente preferisce sedersi comodamente. No, perché in cancelleria si entra previo appuntamento. Inoltre, non c'è stato un aumento di personale che, per carità, adesso lavora in un posto sicuramente più carino. Ma la domanda d'obbligo a questo punto è la seguente: valeva davvero la pena spendere più di un milione e mezzo di dollari per questa che sarà una cattedrale nel deserto? Vedendo il lato mezzo pieno (ma bisogna avere molta fantasia) possiamo dire che almeno hanno guadagnato qualcosa gli operai che hanno lavorato alla sua costruzione, nonché, ovviamente, chi ha avuto l'appalto dell'e-

# CARO DIRETTORE

## Un'occasione persa, per tutti



dificazione. Vedendo il banchiere completamente vuoto, siamo sicuri che le persone avrebbero preferito magari lo stesso investimento in materiale umano. In pratica, con l'assunzione di più personale, con l'obiettivo di dare un'accelerata alle tantissime pratiche rimaste in fase. Inoltre, come avevamo am-

piamente anticipato in tempi non sospetti, i costi per questa costruzione sono man mano lievitati, così da arrivare alla cifra di cui sopra. E chissà che tale somma non aumenterà ulteriormente. Un lavoro, diciamo pure, per la Corte dei Conti che, crediamo, dovrebbe mettersi in moto per capire se tutto è

stato fatto in maniera regolare. Intanto direttore generale per gli Italiani all'Estero della Farnesina Luigi Maria Vignali, ha presenziato all'inaugurazione della nuova cancelleria: da lui ci si aspettava di più, per esempio sapere quante persone in più sarebbero state assunte per velocizzare l'iter burocratico.

A domanda, ha detto che il personale "arriverà". Sì, ma quando? E di che numero stiamo parlando? Niente, su questo è come se si celasse un segreto. Ma la sensazione è che non ci sia nessun segreto. Il grande obiettivo era quello di edificare e poi vedere il da farsi. Sarebbe stato bellissimo vedere questa Cancelleria Consolare con al lavoro nuovo personale, invece l'inaugurazione è stata l'ennesima occasione per i politici di turno di dire 'quanto siamo bravi'. Per noi, invece, si tratta di un'occasione persa per tutti. A partire dalla collettività, che alla fine ha pagato i lavori... per stare seduti più comodamente e niente altro. Un nuovo smacco per l'Uruguay, dalla Farnesina ci si attende molto di più, tipo risolvere i tanti problemi esistenti tra il Bel Paese e gli italiani all'estero, piuttosto che erigere cattedrali nel deserto.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

### Attendiamo fiduciosi...

La Farnesina è scesa al livello storicamente più basso del finanziamento che riceve dallo Stato, pur avendo il compito di condurre e rafforzare la politica estera dell'Italia e la sua proiezione nel mondo. Il numero di nuovi emigrati sta facendo crescere esponenzialmente il mondo italiano fuori d'Italia che ha diritto di vedersi erogare tutti i servizi dovuti per legge ai cittadini italiani che vivono all'estero. Le attese per ottenere un passaporto ormai durano oltre sei mesi. Centinaia di migliaia di pratiche di cittadinanza attendono da anni di essere evase. Il Ministro degli esteri in carica è impegnato nel partorire un rachitico figlio elettorale che non si sa se succhierà il latte a destra o a sinistra. In mezzo a tutto que-

sto triste, pericoloso e in qualche modo ridicolo caos, l'Ambasciata d'Italia in Uruguay festeggia in pompa magna il più recente trionfo dello spreco. Al costo di un milione e mezzo di dollari (ma il costo deve ancora salire...) e di due anni circa di lavoro si è inaugurato a Montevideo il futuristico padiglione di cristallo che ospiterà la cancelleria consolare. Lo ripetiamo: la Cancelleria Consolare! Non il Consolato generale d'Italia al servizio degli oltre 130.000 iscritti AIRE e dell'intera popolazione uruguayana che ha rapporti con il Bel Paese. L'evento è talmente importante che, per tagliare il nastro, si è mosso da Roma nientepopodimeno che l'illustre Direttore Generale della Direzione Generale per gli Italiani

all'Estero e le Politiche Migratorie - DGITePM, il Ministro Plenipotenziario Luigi Maria Vignali. La comunità intera sarebbe stata grata e onorata di incontrarlo e dedicargli un'accoglienza degna del personaggio, ma Vignali ha preferito limitarsi a una riunione a porte chiuse con il locale Comites, di cui non si conoscono ancora gli argomenti dibattuti. E la domanda viene spontanea: perché ha scelto di fare il padrino a una costruzione tanto megagalattica quanto inutilmente disegnata con una enorme sala d'attesa pronta ad accogliere folle di richiedenti, quando da anni la comunità deve aspettare pazientemente per mesi che venga fissato un appuntamento per poter espletare anche la pratica più semplice? Perché Montevideo e non, tanto per fare un esempio, il

Consolato generale di Manchester, chiuso per la solita miopia che ha portato enormi danni in passato, e riaperto a furor di popolo dopo che è diventata evidente l'impossibilità di gestire tutte le conseguenze della Brexit da parte del solo Consolato generale di Londra? Perché Montevideo e la brutta versione dei gioielli architettonici disegnati da Renzo Piano? Perché il Ministro Vignali proprio da noi? Perché ha mortificato la collettività vera per omaggiare soltanto il Comites a maggioranza politica guidato dall'Innominato e colpevole di varie sovversioni di legge? A pensar male.... con quel che segue. Ma noi non vogliamo pensar male né commettere peccato. Ci basterà una semplice spiegazione logica. Attendiamo fiduciosi.

DALLA REDAZIONE

**IL CASO** Servirà a migliorare i servizi per la collettività? Rispondono Renato Palermo e Filomena Narducci

# La nuova Cancelleria Consolare a Montevideo

di STEFANO CASINI

La nuova Cancelleria Consolare inaugurata qualche giorno fa servirà a migliorare finalmente i servizi per la collettività? Rispondono Renato Palermo e Filomena Narducci.

**RENATO PALERMO:  
"UNA VITTORIA  
DELLA COLLETTIVITÀ,  
MA SENZA L'AUMENTO  
DEL PERSONALE  
NON SERVIRÀ.."**

“Ho partecipato all'inaugurazione della nuova sede della Cancelleria Consolare e per me è stata un'allegria, perché il frutto di un lavoro fatto come collettività, COMITES, CGIE e lo stesso Ministero degli Esteri, da molti anni. Negli ultimi anni, con il Dott. Vignali, abbiamo parlato un'infinità di volte per convincerlo che si facesse questa nuova struttura, perché era insufficiente. Sono stati spesi 2 milioni di euro, ma non possiamo dimenticare che, per la sede di Canning è stato speso di affitto e manutenzione oltre 1 milione di Euro, mentre questa struttura appartiene allo Stato Italiano e a tutti noi. Oggi è un patrimonio dello Stato Italiano. Per me è una soddisfazione perché, oggi, la nostra comunità può contare con un luogo degno che migliora anche l'immagine dell'Italia in Uruguay. “Ovviamente ora siamo in campagna elettorale e ci sono politici che dichiarano cose che non corrispondono. Questo è il frutto del lavoro di tutta la comunità. Nell'ultima riunione continentale del CGIE alla quale ho partecipato con l'ex Capo della Cancelleria di Montevideo dottoressa Vallati, ho organizzato una riunione



con tutti i membri del continente del CGIE, affinché andassero a vedere in che condizioni si lavora a Montevideo, dove molti connazionali, anche piovento, dovevano aspettare ore fuori. Tutto perché i colleghi del CGIE potessero aiutarci a livello ministeriale, affinché si potesse costruire una nuova sede più idonea in Uruguay. Questo non è assolutamente merito di un partito politico, ma merito di tutta la collettività che ha ottenuto una sede più comoda.. Ieri lo abbiamo discusso con il Direttore Vignali che si

incarica dei servizi per gli italiani all'estero. Una delle cose che ho detto nella riunione è che noi, con questo nuovo locale della Cancelleria, più degno per la nostra comunità, abbiamo anche migliorato notoriamente l'immagine dell'Italia in Uruguay, ma il tema dei servizi consolari, passaporti, legalizzazioni, cittadinanze ecc. anche contribuisce all'immagine del nostro paese e questo ancora non accade. Se noi abbiamo una cancelleria che ha serie difficoltà nei servizi e ci sono molti futuri connazionali che persino



Renato Palermo

pagano ditte private per ottenere più velocità nelle pratiche, evidentemente questo va in detrimento dell'immagine-Italia e questo detrimento cospira contro la diffusione della lingua, della cultura, l'intercambio commerciale ecc. Abbiamo ottenuto una nuova sede più idonea, ora dovremo continuare la battaglia per i servizi attraverso l'aumento del personale.

**Ha una speranza fondata per ottenere nuovi funzionari?**

“Ora si ipotizza l'arrivo di una o due nuovi funzionari. Ovviamente non saranno sufficienti per avere grandi miglioramenti e soprattutto, un'attenzione adeguata. È anche in marcia un accordo con i Patronati per un maggiore appoggio nelle pratiche. Ma sono caramelle e ci vorrà molto tempo per migliorare la situazione. La domanda di nuove cittadinanze continua ad essere alta e il personale totalmente insufficiente: dovrebbe essere, minimo, il triplo di quello che abbiamo a disposizione oggi. Continueremo la nostra lotta ma sappiamo che ci vorrà molto tempo.”

**FILOMENA NARDUCCI:  
"NON È CAMBIATO  
NULLA, POCO SPAZIO  
PER GLI IMPIEGATI,  
E I RINFORZI DOVE  
STANNO?"**

“Ieri abbiamo visto questa nuova sede. È un po' più grande per lo spazio, che fino a adesso, avevano i connazionali per realizzare le loro pratiche, ma la disposizione degli sportelli, dove lavorano i funzionari che devono fare le pratiche, secondo me, non ha cambiato niente. Le

postazioni sono le stesse di prima. La sensazione è che sono uguali per l'attenzione al pubblico, uguali a quelli che avevano prima. Si poteva fare qualcosa di più grande, più spaziosa, più rivolta al futuro, per una collettività che cresce continuamente, che richiede più servizi. In effetti, la comunità italiana continuerà a crescere perché le richieste di cittadinanze continuano ad essere altissime. Per quanto riguarda il costo di questa costruzione, non è certo costata poco. Come ha detto ieri l'Ambasciatore, il percorso della costruzione di questa sede si è iniziato da molto tempo, ma comunque, secondo me, chi ha ideato questa sede, avrebbe dovuto farla più ampia perché non è funzionale. È un peccato che non si abbia pensato nel futuro, costruendo una sede più grande e più spaziosa, perché non è un problema solo del pubblico, ma anche di chi ci lavora dentro.

Certo se continuiamo così è una vergogna. Tutti i servizi sono da rivedere, non si danno nel tempo che si dovrebbe. Abbiamo già constatato che questo sistema del “prenotami”, che non viene controllato e che le persone, almeno per quanto riguarda le cittadinanze, non possono accedere alle stesse.

Ci sono tanti che stanno aspettando da tre anni e ancora nulla. Questo sistema è diabolico anche perché sta facendo nascere ditte private che ti “vendono” la cittadinanza. Si deve cambiare questo sistema una volta per tutte perché il sistema “prenotami” non è funzionale per paesi come quelli dell'America Latina, dove le richieste di



Filomena Narducci

cittadinanza sono enormi. E il personale!! Se non c'è più personale, non serve a niente avere una sede più grande perché non si possono dare i servizi! Credo che noi ci meritiamo. come comunità. di non avere servizi all'altezza della comunità che siamo, esigiamo avere servizi in tempo reale, come lo fanno altri paesi e avere più persone che lavorino in questa Can-

celleria Consolare. Dobbiamo aspirare anche che questa Cancelleria torni ad essere un vero Consolato. Tra l'altro, da quando era stata Cancelleria, poi Consolato, il personale è stato sempre, pressapoco, lo stesso, è come una presa in giro. Mai ci hanno considerati per aumentare il personale: aumenta il numero di pratiche esponenzialmente, ma non aumenta il personale. Questo è molto grave. Abbiamo una nuova sede? Ora esigiamo più personale. Il MAE si deve dar da fare.

"Ieri il Direttore Generale Vignali non ha parlato sull'aumento di personale, ha solo elogiato la nuova sede, ma ho avuto occasione di salutarlo e gli ho fatto presente che, secondo me, devono prendersi un massimo di tre mesi per decidere se ci mandano più personale, se no la collettività dell'Uruguay comincerà a prendere misure come è stato fatto in passato. Quello che funziona è quando la comunità si fa vedere, protestando per difendere i propri di-

ritti, facendo denunce, manifestazioni, riunioni pubbliche. Io credo che già bisognerebbe cominciare a farlo."

**Abbiamo visto sui telegiornali locali che, il Presidente del COMITES, ha detto che questa sede si deve al lavoro del MAIE. Cosa ne pensa?**

"Mi ha offeso e sono profondamente amareggiata. A che livelli siamo? Quando son tornata a casa dopo

l'inaugurazione, ho acceso la TV e ho visto che ha parlato un partito politico sostenendo che ha fatto costruire la nuova sede. L'inaugurazione di una nuova sede è un fatto istituzionale. L'Ambasciata e il MAE hanno inaugurato una nuova sede, ma nella TV hanno parlato due rappresentanti di un partito politico, il Sr. Aldo Lamorte, che ha parlato ieri con tanto di logo dietro. Non lo ha fatto né come CGIE né come rappresentante del

COMITES, ma lo ha fatto assieme all'ex Deputato del MAIE Borghese, sostenendo che questa sede è frutto del MAIE. È una vergogna. Questa collettività, da decenni vuole una nuova sede più grande e idonea.

Mi è parsa una vera e propria mancanza di rispetto a tutti coloro che hanno lavorato per avere una miglior sede per i connazionali da quasi 40 anni. Mi auguro, a chi di dovere, risponda a questo affronto, a questa invenzione".

## IL COPASIR AI PRESIDENTI DELLE CAMERE

### 'C'è il rischio di hackeraggio dei parlamentari'

Con l'avvicinarsi delle elezioni politiche le forme di ingerenza di "alcuni attori statuali" nei "processi democratici dei Paesi occidentali" diventano "ancora più intense ed accentuate".

Lo scrive il presidente del Copasir Adolfo Urso in una lettera, che l'ANSA ha potuto visionare, inviata ai presidenti di Camera e Senato prima della crisi di Governo.



Urso ha segnalato in particolare il rischio di hackeraggio della posta dei parlamentari, come avvenuto in passato nel Bundestag tedesco.

Di qui l'invito a Fico e Casellati a valutare "misure di carattere tecnico e organizzativo volte a contrastare il possibile verificarsi di tali circostanze anche nel caso del Parlamento italiano".

MONTEVIDEO (Uypress) La tasa de desempleo volvió a aumentar, y pasó de 8,1% en mayo a 8,4% en junio, lo que implica que 150.500 personas estén desocupadas. El Instituto Nacional de Estadística (INE) dio a conocer su informe correspondiente a junio sobre Actividad, Empleo y Desempleo.

De acuerdo a los datos divulgados por el INE, la tasa de desempleo, que al cerrar mayo era de 8,1%, subió a 8,4% en junio, lo que alcanza a 150.500 trabajadores desocupados.

Al finalizar 2021 la tasa de desempleo era 7,0%.

La tasa de actividad tuvo un muy leve incremento, de 61,7% a 61,8%, en tanto que la tasa de empleo

URUGUAY, EN MAYO ERA 8,1%

# Vuelve a aumentar el desempleo: llega a 8,4% y son 150.500 los desocupados



se mantuvo en iguales valores que el mes anterior: 56,7%.

Con respecto al desempleo, se igualaron los porcentajes de capital e interior.

El informe señala que al observar las características de las personas ocupadas se estima que el 8,5% se encuentra subempleada, mientras que el no registro a la seguridad social por su trabajo principal se sitúa en 20,4%.

di MATTEO FORCINITI

L'Uruguay ha ripreso la somministrazione del vaccino anti-Covid Pfizer per i bambini dopo la sentenza d'appello che ha annullato quanto aveva precedentemente deciso il giudice Alejandro Recarey: lo scorso 7 luglio il giudice del Tribunal de lo Contencioso Administrativo (TCA) aveva decretato la sospensione immediata del vaccino ai minori di 13 anni per una "concreta minaccia di pericolo alla salute" e "la mancanza di informazioni date dal governo" dopo l'ultimatum di 48 ore che gli era stato concesso. Sono diverse le motivazioni che hanno portato il Tribunale d'Appello civile del 6° turno -formato dai giudici Martha Alves, Marta Gómez e Mónica Bórtoli- a ribaltare la sentenza a partire dalla "mancanza di legittimità" da parte di Maximiliano Dentone, l'avvocato che aveva presentato il ricorso e da cui tutta la vicenda era partita. Secondo i giudici l'avvocato non ha rispettato i requisiti legali per presentare la domanda ed ha commesso inoltre alcuni errori nel procedimento processuale tra cui il ritardo nei tempi e la mancanza di una pe-

LA SENTENZA D'APPELLO HA RIBALTATO LA DECISIONE DEL GIUDICE RE CAREY

# L'Uruguay riprende la vaccinazione contro il Covid 19 per i bambini

tizzazione concreta nella sua domanda.

Per quanto riguarda i tempi di presentazione della domanda, la legge stabilisce un termine di 30 giorni a partire dalla data in cui si produce il fatto che danneggia il diritto costituzionale reclamato. In Uruguay, ricordiamo, la vaccinazione non è mai stata obbligatoria ma solo volontaria: la somministrazione per i minori tra 12 e 17 anni è partita nel giugno del 2021 e poi in seguito, a partire da gennaio del 2022, sono stati coinvolti anche i bambini tra i 5 e gli 11 anni.

Oltre ai tempi, il Tribunale ha criticato anche la posizione dell'avvocato che "non ha legittimità" per promuovere tale azione, "né da solo, nella sua qualità di avvocato e cittadino, né in rappresentanza degli interessi diffusi dei minori di 13 anni". "Nei sistemi come il nostro, in cui ci sono organizzazioni che si occupano di garantire i



L'avvocato Maximiliano Dentone

diritti dei bambini, come il Ministero Pubblico, l'INISA (Instituto Nacional de Inclusión Social Adolescente), e varie organizzazioni non governative, non sembra ragionevole promuovere un ricorso invocando la rappresentanza di 'interessi diffusi', adducendo ipotetici pericoli non provati".

Tra gli altri punti segna-

lati, il Tribunale ha difeso l'azione del Governo ed ha considerato la sentenza di primo grado come una violazione del principio di separazione dei poteri: "L'organo giudiziario non può obbligare l'Amministrazione ad esercitare, in un certo modo, poteri che sono di suo esclusivo ricorso".

I giudici, inoltre non han-

no riscontrato alcuna illegittimità nei "comportamenti posti in essere dalle autorità sanitarie al fine di preservare la salute degli abitanti", un compito questo di cui hanno "esclusiva competenza" le autorità governative. Durante la campagna vaccinale, infine, "non è stata provata alcuna lesione, restrizione o minaccia a qualsiasi diritto o libertà poiché la vaccinazione non è mai stata obbligatoria ma è sempre stata facoltativa".

L'operato del giudice Alejandro Recarey sarà analizzato adesso dalla Suprema Corte di Giustizia che ha aperto un'indagine interna. Nonostante la sentenza sfavorevole, l'avvocato Dentone ha sostenuto che il "Ministero della Salute non ha rispettato i regolamenti poiché non ha condotto propri studi sui componenti del vaccino" e di conseguenza, il comportamento delle autorità sanitarie "non è stato conforme alla legge".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La Grande Armée Européenne

Il problema non è mai stato tanto quello della 'mera' potenza marziale, quanto la palesata impossibilità dei vertici di Bruxelles a raggiungere decisioni strategiche unitarie su come impiegarla.

Il sogno Ue di 'contare' dal punto di vista militare è antico. Già all'inizio degli anni '70 del secolo scorso girava tra i corrispondenti stranieri a Bruxelles una 'chiacchiera' sulla scoperta nelle cantine del palazzo Berlaymont—la sede della Commissione Europea—di batterie missilistiche contraeree tenute prudentemente da parte dall'allora capo

della sicurezza dell'organizzazione, un ufficiale militare belga in congedo che sarebbe stato poi prudentemente rimosso dall'incarico...

Quello che è certo è che il sogno di gloria militare Ue è stato negli anni alimentato perlopiù dai francesi, agendo con il sostegno tutto sommato tiepido dei tedeschi. Il limitato entusiasmo tedesco per il progetto è dipeso probabilmente dal fatto che la Germania non è più una primaria potenza militare e pertanto avrebbe contato relativamente poco nella prospettata "Grande Armée Européenne".

Per forza d'abitudine storica c'è la tendenza a presumere che i tedeschi 'contino qualcosa' in fatto di guerre. L'Establishment militare del Paese è invece sostanzialmente più piccolo e più debole di quello italiano. Per prudenza politica—e forse memore di 'come andò l'ultima volta'—l'Italia evita di riconoscersi una potenza militare di prim'ordine, almeno su scala europea. Oltre all'esercito più numeroso dell'Ue, il Belpaese ha anche la marina militare più grande. Il Global Firepower Index, un registro relativo alla potenza militare dei paesi del mondo, pone l'Italia al secondo posto nell'Unione dopo la Francia—

che si piazza davanti solo perché possiede un "deterrente nucleare indipendente".

Viene da chiedersi, vista la manifesta incapacità di gestire la forza militare 'europea' che si vorrebbe creare, perché le strutture centrali dell'Unione ci tengano così tanto ad avere il proprio esercito. Forse la colpa è di Henry Kissinger e della sua famosa battuta secondo cui, nel caso dovesse telefonare all'Unione Europea, non saprebbe chi farsi passare all'altro capo... Per dire, l'Ue ha il problema di non riuscire farsi prendere sul serio—e i paesi 'seri' hanno potenti eserciti...

JAMES HANSEN

AUMENTARON ATAQUES CON EXPLOSIVOS Y DESPLAZAMIENTOS, CICR

# Se deteriora situación humanitaria en Colombia

En los últimos seis meses Colombia ha sufrido un deterioro de su situación humanitaria, afirmó este miércoles el Comité Internacional de la Cruz Roja (CICR), al actualizar las cifras que evidencian la violencia regional.

"Las consecuencias humanitarias de los seis conflictos armados y la violencia que existen en el país siguen intensificándose de manera preocupante. En el primer semestre de 2022 se ha visto un aumento significativo de la violencia con el consecuente incremento del sufrimiento para la población civil".

Así lo manifestó Lorenzo Caraffi, jefe de la delegación del CICR en Colombia, quien añadió que entre enero y junio se reportaron 377 víctimas de artefactos explosivos, en su mayoría civiles, lo que representó un incremento del 43% en comparación con el mismo periodo de 2021, de acuerdo a los indicadores de la Cruz Roja Internacional.

El uso de explosivos se registró en 16 de los 32 departamentos que tiene el país, aunque el 77% de esos actos se concentraron en



cuatro regiones: Cauca (suroeste), Antioquia (noroeste), Arauca (este), Norte de Santander (noreste) y Meta (centro).

De acuerdo con el reporte del CICR, el uso indiscriminado de este tipo de artefactos trae consigo no solo heridas físicas para las víctimas, también les provoca problemas de movilidad, acaba con sus fuentes de subsistencia y les causa graves afectaciones a su salud mental, entre otras.

A los ataques, se sumó en este primer semestre del año el aumento en el des-

plazamiento y el confinamiento, en su mayoría en poblaciones en el noroeste y suroeste del país, áreas donde los grupos armados ilegales luchan palmo a palmo por el control territorial y de las economías ilegales.

Durante el periodo analizado, un total de 29.729 personas fueron objeto de desplazamiento masivo, mientras que otras 41.074 se vieron obligadas a abandonar sus propiedades o lugares de residencia para poner a salvo sus vidas, debido a las amenazas directas de miembros de escuadrones criminales.

En tanto que 19.210 personas fueron obligadas a confinarse como respuesta al aumento de los ataques entre esos grupos al margen de la ley en disputa o por la siembra de minas antipersona en sus territorios.

Otro de los indicadores del deterioro del panorama humanitario fue el aumento de las denuncias por la desaparición de personas.

En el periodo analizado, el CICR documentó un total de 61 nuevos casos de desaparición en 14 departamentos, aunque el 72% de los casos se concentró en Arauca (este), Norte de Santander (noreste), Chocó (noroeste), Cauca (suroeste), Nariño (sur) y Antioquia (noroeste). Frente a este fenómeno, el CICR reconoció que sus cifras esconden un subregistro, por lo que estimó que los casos pueden ser muchos más.

"No obstante, esta información evidencia que en Colombia la desaparición no es un hecho del pasado, sino una realidad asociada a la violencia que continúa presente", concluyó la Cruz Roja Internacional en su informe.

De la violencia regional

tampoco se salvaron los centros de asistencia médica, al reportarse en el tiempo analizado el asesinato de tres pacientes y de dos profesionales de la salud, además de la denuncia por la instalación de artefactos explosivos en zonas aledañas a hospitales, clínicas y centros de salud.

"Esos indicadores de consecuencias humanitarias muestran la difícil realidad que enfrentan muchas comunidades en diversos territorios del país, aun así no logran reflejar de manera completa el temor, la zozobra de desesperanza que producen los conflictos armados y la violencia", concluyó Caraffi.

El delegado del CICR invitó al nuevo Congreso y al gobierno entrante de Gustavo Petro escuchar "la voz de las comunidades afectadas para entender sus problemáticas" y encontrar "soluciones pragmáticas para aliviar su sufrimiento" que les permita "vivir con dignidad".

Petro ha planteado la necesidad de alcanzar un "paz total", a partir de diálogos con los diferentes grupos armados ilegales.

## ARGENTINA

# Nuevo súper ministro de Economía: Sergio Massa

El presidente Alberto Fernández designó a Sergio Massa, actual presidente de la Cámara de Diputados, como nuevo ministro de Economía, Desarrollo Productivo y Agricultura, Ganadería y Pesca.

El mandatario decidió reorganizar las áreas económicas de su gabinete para un mejor funcionamiento, coordinación y gestión.

En ese sentido, se unifican los mi-

nisterios de Economía, Desarrollo Productivo y Agricultura, Ganadería y Pesca, incluyendo las relaciones con los organismos internacionales, bilaterales y multilaterales de crédito.

Por su parte, el secretario Asuntos Estratégicos, Gustavo Beliz, presentó personalmente su renuncia al presidente en medio de los cambios en el gabinete nacional. Su car-



Sergio Massa

go será ocupado por la economista Mercedes Marcó del Pont, hasta hoy titular de la Administración Federal de Ingresos Públicos (AFIP).

Beliz, abogado y periodista, era uno de los funcionarios más cercanos

al primer mandatario y durante su gestión asumió diversas tareas, entre ellas la dirección del Consejo Económico y Social, informó Infobae.

Asimismo, el presidente estuvo reunido con la hasta hoy ministra de Economía, Silvina Batakis, quien le puso a disposición su renuncia, Batakis llegó por la tarde a la Casa Rosada (de gobierno) luego de su viaje a Estados Unidos, donde sostuvo reuniones con la directora gerente del Fondo Monetario Internacional (FMI), Kristalina Georgieva, el asesor del Tesoro de Estados Unidos, David Lipton, e inversores de Wall Street.

S'è da poco affievolito l'eco della sanguinosa faida di Pianura, zona occidentale di Napoli, con morti ammazzati, bombe, sequestri e torture anche di persone non organiche ai clan ma soltanto imparentate con malavitosi, che un'altra guerra di camorra esplose dalla parte opposta della città, a Ponticelli, periferia orientale del capoluogo campano. Anche qui a colpi di agguati mortali, vittime innocenti, bombe e attentati incendiari. E così la terza metropoli italiana, dopo Roma e Milano, si ritrova impantanata in una spirale di violenza e terrore, come se ci trovassimo in piena area di guerra e non nella settima potenza economica del mondo occidentale. È accaduto che l'alleanza di ferro dei due clan egemoni a

# Nuova faida a Napoli est: morti, bombe e incendi

Ponticelli, i De Micco, detti "Bodo", e i De Martino, detti "Xx", si è improvvisamente rotta, secondo gli 007 anticamorra per dissidi economici sulle contribuzioni da riservare alle famiglie degli affiliati detenuti, una sorta di "welfare" dei clan, l'assistenza sociale che fa da collante tra detenuti e liberi: la camorra si è inventata il "reddito di cittadinanza" prima dello Stato italiano. E questa frattura si va ad innescare sulle forti frizioni già esistenti sul territorio con i vecchi capi dello storico clan dei De Luca Bossa,

**La Capitale del Mezzogiorno ormai è un teatro di guerra, si sono spaccati i De Micco-De Martino. Ucciso anche un altro innocente**

attualmente ridimensionati da arresti e faide. Una tale polveriera non poteva che esplodere e lo ha fatto la settimana scorsa, quando un commando armato si è presentato davanti la porta di un "basso" in via Eugenio Montale, nel rione "Fiat" e ha fatto fuoco ripetutamente contro chiunque si trovasse a tiro. A cadere uccisi sono stati l'occupan-

te (abusivo) dell'abitazione, che era il vero bersaglio dei killer, Carlo Esposito, 29 anni, detto "Kallon", e un artigiano incensurato che stava montando una zanzariera alla porta del locale, il 57enne Antimo Imperatore, vittima innocente che aveva la sola colpa di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Carlo Esposito, invece, era



noto agli investigatori per essere legato ai De Martino, e come tutti i capi del giovane clan portava la barba lunga e curata alla hipster.

## AUMENTANO ANCHE LE TELECAMERE DI VIDEOSORVEGLIANZA E LE OPERAZIONI "ALTO IMPATTO"

Per rispondere all'escalation di violenze, le ultime che hanno insanguinato il quartiere di Ponticelli, ma anche quelle precedenti della faida di camorra a Pianura e delle violenze delle babygang nel centro storico, il prefetto di Napoli pensa di schierare l'Esercito. O almeno di aumentare il presidio di pattuglie di soldati già presenti in città nell'ambito del programma di "Strade sicure", che ora potrebbero essere dislocate maggiormente nelle periferie. È questo l'esito di un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato in prefettura dopo le ultime violenze registrate a Napoli Est. Erano presenti i vertici delle forze dell'ordine, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi con l'assessore alla Legalità Antonio De Jesu (ex questore), e il tenente colonnello dell'Esercito italiano Carlo Passerini. Proprio a lui il prefetto di Napoli, Claudio Palomba, ha chiesto di valutare un rafforzamen-

# E il prefetto chiede di schierare l'Esercito

**Vertice urgente per la sicurezza a Napoli, saranno potenziate le pattuglie di militari già presenti con il programma "Strade sicure"**



to delle pattuglie del programma "Strade sicure" già presenti a Napoli con tuning dispiegamento più orientato a coprire le periferie dove sono in corso emergenze criminali. Allo stesso tempo, il Comitato ha deciso di programmare ope-

razioni di "alto impatto" nei quartieri delle faide per aumentare il controllo del territorio e far sentire agli uomini dei clan il fiato sul collo dello Stato. Ma anche di incrementare la presenza di telecamere di videosorveglianza, che negli

ultimi anni si sono dimostrate un'arma importante nella lotta al crimine. «Ci saranno due tipi di azione: un'azione di dislocamento diverso delle forze dell'ordine nella città, anche considerando le forze di "strade sicure" quindi dell'Esercito: e un sistema di dislocazione di personale più dinamico rispetto al passato e interventi di alto impatto che toccheranno varie arie della città», ha detto il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Inoltre, allo scopo di imprimere un'accelerazione ai progetti di videosorveglianza in fase di realizzazione, è stata organizzata per il primo agosto una riunione dedicata alla presenza del direttore centrale dei servizi tecnico logistici e della gestione patrimoniale

del Ministero dell'Interno, del sindaco di Napoli, del soprintendente ai beni architettonici e del paesaggio e delle forze dell'ordine e di tutti gli enti interessati. Per lo stesso giorno è anche previsto un incontro con le associazioni di categoria per acquisire la disponibilità all'erogazione di appositi contributi da parte delle stesse volte ad incrementare il numero dei dispositivi tecnologici di controllo del territorio nelle aree più a rischio del capoluogo. Non solo repressione, però. «Il tema che ci viene chiesto giustamente dai cittadini è quello di migliorare la quotidianità due questo faremo un focus specifico per dare risposte a Ponticelli», ha aggiunto il sindaco. Basteranno queste iniziative a fermare le violenze dei clan di camorra? L'impressione è che la risposta sia blanda, e che servirebbero interventi radicali da Roma.



Dopo la scissione, i “Bodo” avevano intimato ai De Martino di lasciare il rione “Fiat” e i relativi traffici di droga nella zona. Esposito non solo era rimasto, ma aveva anche occupato pochi giorni prima il “basso” che era stato di un esponente di spicco dei De Micco, tale Giovanni Palumbo, detto “o piccione”. Gesto vissuto come una vera e propria sfida dai rivali che ne avrebbe deciso la punizione.

Il duplice delitto ha avuto un seguito sorprendente, che testimonia ancora di più di quanto sia tesa l'aria che si respira nel quartiere. L'esecutore materiale dell'agguato, o almeno uno dei componenti del commando, quello che materialmente avrebbe fatto fuoco nel “basso” di via Eugenio Montale, poche ore dopo si è consegnato ai carabinieri confessando il duplice omicidio. Secondo gli investigatori lo ha fatto per timore di una vendetta o anche per paura di essere punito dal suo stesso clan per aver ucciso un artigiano che non c'entrava con la guerra di camorra. Così, sono scattate le manette ai polsi di Antonio Pipolo, pluripregiudicato di 37 anni. Anche se ha accusato solo se stesso senza tirare in ballo complici e mandanti, gli inquirenti continuano ad indagare per

rintracciare anche gli altri componenti del commando, oltre a coloro che hanno ordinato la missione di morte. Ma le violenze non si sono fermate al duplice omicidio. Anzi. Dopo nemmeno ventiquattro ore, a poca distanza, alla periferia di Cercola,

nella zona controllata dai De Luca Bossa, ignoti hanno esploso raffiche di armi da fuoco senza colpire nessuno. Nella stessa strada c'è l'abitazione di un pregiudicato, Salvatore Gallo, detto “maccarone”, già imparentato con Giuseppe Righetto “o blob”, ras di spicco del gruppo Casella, una costola dei De Luca Bossa. E nella stessa notte, a poche ore di distanza dalla sparatoria, nel feudo dei De Luca Bossa, il famigerato “Lotto o” di Ponticelli, alcune auto sono state date alle fiamme. Sembra, a sentire gli investigatori, un'offensiva a tutto campo dei De Micco, i quali anche se colpiti dall'arresto di numerosi elementi di spicco, sembrerebbero determinati a conquistare l'egemonia in tutto il quartiere.

A dare un ulteriore segnale in tal senso, 48 ore dopo ancora attentati, questa volta a

colpi di bombe, in due diverse aree di Ponticelli, rispettivamente roccaforti dei De Luca Bossa e dei Minichini. In entrambi i casi sono state prese delle vetture parcheggiate in strada, per un totale di sei auto distrutte o fortemente danneggiate. Se nessun passante è rimasto ferito si può considerare solo un caso fortunato, perché nonostante l'ora tarda c'erano diverse automobili in circolazione a pochi metri da dove sono stati fatti esplodere gli ordigni, come testimoniato anche da alcuni video diffusi sui social network.

Secondo gli 007, tutti i gli attentati sarebbero stati messi in essere da una sola organizzazione contro le altre due. E adesso si temono altre reazioni o colpi di coda. Tutta Napoli ormai è in fiamme, e dallo Stato non arrivano che blande risposte o misure di facciata.

## COSTA RICA

### Cinema e musica italiana a San Jose con l'organizzazione dell'Ambasciata

In occasione del Festival del cinema europeo di San José, l'Ambasciata d'Italia in Costa Rica ha organizzato una serata dal carattere autenticamente italiano attraverso musiche e cultura del nostro Paese. Le iniziative dell'Ambasciata hanno accompagnato, al Cine Magaly, la proiezione del film “Mio fratello rincorre i dinosauri”, di Stefano Cipani, film sulla famiglia e i rapporti tra fratelli. Alla serata ha partecipato la sede locale della Società Dante Alighieri e sono state presentate iniziative culturali e pubblicazioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Un voto per far rinascere l'Italia

*(...) le sorti dell'Italia non ha funzionato e, adesso, tutte le energie vanno intelligentemente convogliate verso le urne. Il ridimensionamento del volume delle due Camere, deciso da una misura demagogica targata M5s porta in dote un dimagrimento anche per i seggi all'estero, dove interi continenti e svariate comunità rischiano di ritrovarsi privati della necessaria rappresentanza.*

*Un problema che andrà risolto, semmai, in un secondo momento: ora la priorità si chiama campagna elettorale.*

*Innanzitutto, anche in considerazione del voto degli italiani all'estero, è utile rintuzzare i vili attacchi a Fratelli d'Italia portati avanti dalla stampa straniera: mai si era registrato un fenomeno simile negli altri paesi. Un fatto che, in altri ambiti, avrebbe provocato dure reazioni diplomatiche finanche in seno alle associazioni della stampa. Invece in questa occasione tutti zitti.*

*Il New York Times, come altri organici, forse imbeccati da alcuni corrispondenti in Italia che leggono*

*evidentemente solo Repubblica, si è distinto per aver fatto del terrorismo mediatico senza precedenti, mostrando anche un limite di mancata conoscenza.*

*FDI sulla guerra si è schierata apertamente e dal primo momento su posizioni euroatlantiste: a New York questo passaggio è sfuggito? Di contro, altri esponenti italiani sono ancora molto contigui a quei regimi che vorrebbero usare l'occidente (in parte lo stanno già facendo) per le proprie mire geopolitiche, come dimostra la tragica vicinanza del M5s alla Cina. Vicinanza documentata da incontri, relazioni e “consigli” giunti al tandem Grillo-Conte, come il no alle trivelle in Adriatico che ci priva della possibilità di prendere il gas, cosa che la vicina Croazia si appresta a fare.*

*Sui temi economici e sociali la vicinanza di FDI alle fasce deboli, alle periferie e alle categorie produttive ha privato la sinistra trasformata in “al caviale” di una sacca di voti: questa la motivazione di fondo che sta scatenando una campagna mediati-*

*ca quotidiana contro chi, invece, si è rimboccato le maniche e ha provato a scommettere su temi, dossier ed esigenze di tutti, famiglie e imprese, studenti e commercianti.*

*Ma questo evidentemente crea anche scompiglio ideologico in una sinistra che si guarda allo specchio e si vede ormai monca: non parla più al paese, perché lo ha illuso e deluso; non intercetta i bisogni degli ultimi perché li ha affossati aprendo le porte di casa a certi colossi e soprattutto allo tsunami cinese che ha demolito vari settori trainanti, come il calzaturiero a Prato o in Salento; non rassicura neanche le imprese, perché incapace di una visione di sistema e programmatica, preferendo il calduccio dei vecchi guru come D'Alema che continua a tessere la sua tela (salvo aver perso recentemente il figlioccio Arcuri in una posizione di vertice). Anche per tutte queste ragioni, la spinta propulsiva della destra battagliera è ciò che serve all'Italia. Adesso.*

ROBERTO MENIA

RESPONSABILE FI NEL MONDO

CRESCITA NEGATIVA PER DUE TRIMESTRI CONSECUTIVI IN AMERICA

# Gli Stati Uniti entrano in recessione tecnica, presto potrebbe toccare a noi

di CLAUDIO PAUDICE

L'economia degli Stati Uniti è ufficialmente entrata in recessione tecnica. E nulla fa credere che la stessa sorte non toccherà presto anche all'Eurozona. Anzi: Goldman Sachs l'ha già messa in conto per il secondo semestre dell'anno, innescata da una forte frenata della Germania. Mentre nell'Ue il rallentamento dell'attività industriale è in corso da tempo, scrive Goldman Sachs, quello piuttosto marcato dei servizi è stata una sorpresa, suggerendo che il rimbalzo post-Omicron nel settore è ora per lo più alle spalle. Ovviamente a pesare di più sulle prospettive dell'area euro è il drastico taglio delle forniture di gas dalla Russia, che non sono rimpiazzabili totalmente nell'arco del 2022 con acquisti di gas naturale liquefatto su altri mercati, in primis quello americano. Secondo il think tank Bruegel infatti la capacità di sostituire le forniture russe tramite

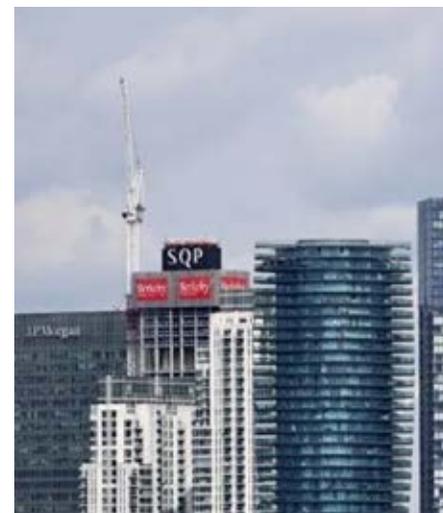
il gnl ha già raggiunto il suo limite. Dopo la riduzione dell'80% degli approvvigionamenti via Nord Stream, ora attraverso la rete di gasdotti che collega Russia ed Europa il flusso complessivo di metano è calato a 110 milioni di metri cubi al giorno, contro una media estiva del 2019 di 450 milioni di metri cubi giornalieri. Di recente anche l'ottimismo del Commissario Ue per gli Affari economici Paolo Gentiloni si è spento: dopo aver a lungo invitato a non cedere al pessimismo, qualche giorno fa ha ammesso che bisogna prepararsi a ogni evenienza, recessione inclusa. Per contrastare la corsa dell'inflazione e la possibile carenza di gas, le istituzioni europee nei fatti la stanno apparecchiando: la Bce attraverso un repentino rialzo dei tassi deciso nell'ultimo Consiglio Direttivo, superiore alle attese, di mezzo punto; la Commissione approvando un piano di razionamento dei consumi di gas che porterà

ulteriore distruzione della domanda. E un'interruzione completa delle forniture di gas rimane una possibilità concreta, soprattutto durante i mesi invernali, rileva Goldman. Un arresto che spingerebbe l'area dell'euro in una recessione ancora più severa, con un calo cumulativo del PIL reale dell'1,2%-2,7%, e contrazioni particolarmente ampie in Germania (1,7%-3,2%) e in Italia (2,6%-4,1%).

## GLI STATI UNITI

In prima lettura l'economia americana si è contratta nel secondo trimestre dello 0,9%. Una crescita negativa per due trimestri consecutivi è la definizione di recessione tecnica. Tuttavia da diversi giorni la politica statunitense discute se si possa definire recessione o meno. Il numero uno della Federal Reserve Jerome Powell ha detto che a suo avviso l'economia americana non è in recessione in quanto continua a creare posti di lavoro. Negli States per definir-

la non bastano due trimestri consecutivi negativi ma viene presa in considerazione una gamma più ampia di fattori. A farlo è il National Bureau of Economic Research che valuta, tra le altre cose oltre la produzione, l'occupazione, le vendite al dettaglio e il reddito familiare. Dispute da dizionario a parte, diversi indicatori economici hanno di recente mostrato un rallentamento della ripresa. Fra questi i compromessi per l'acquisto di case, crollati in giugno di quasi il 20% riflettendo il caro-mutui causato dal rialzo dei tassi della Fed. Le richieste di sussidi alla disoccupazione negli Stati Uniti la scorsa settimana sono calate di 5.000 unità a quota 256.000. Il dato è peggiore delle attese degli analisti che scommettevano su quota 250.000. Il tasso di disoccupazione resta stabile al 3,6%, su livelli perciò piuttosto bassi. Ma mercati ed economisti sono alla finestra per conteggiare gli effetti della forte stretta mone-



Goldman Sachs e Credit Suisse mettono in conto che nel secondo semestre l'Eurozona sarà zavorrata dalla forte frenata della Germania. L'incognita del gas, la corsa dell'inflazione e la sensazione che rialzi dei tassi possano far male di più in Europa che in America

taria che la Fed sta praticando nella sua guerra all'inflazione per frenare il rialzo dei prezzi più alto degli ultimi 40 anni. Mercoledì la banca centrale Usa ha alzato il tasso di interesse dello 0,75% per il secondo mese consecutivo portandolo in una forchetta fra il 2,25% e il 2,50%. "Restiamo fortemente impegnati a riportare l'inflazione al 2%",

## L'analfabetismo politico del cesarismo putiniano

(...) che determinate categorie d'informazioni siano rese disponibili gratuitamente all'uso da parte di chiunque. Sono molti infatti gli aspetti della vita pubblica in cui gli Open Data possono fornire valore aggiunto. Per esempio, possono aiutare i cittadini a prendere decisioni migliori sull'accesso e sull'utilizzo dei servizi pubblici. La governance partecipativa permette, in questo modo, un maggiore coinvolgimento politico e istituzionale. Per questo motivo, molti governi hanno approvato leggi che permettono ai giornalisti e al pubblico di accedere ai documenti ufficiali dei governi, come il Freedom of Information Act degli Stati Uniti.

In alcuni casi, questo diritto è stato stabilito anche prima: l'accesso del pubblico ai documenti secretati era un principio fondamentale della legge svedese sulla libertà di stampa già nel 1766. La Russia, a riguardo, ha ancora molta strada da fare. Per la prima legge che concede accesso alle informazioni pubbliche si è dovuto aspettare fino al 2009. Proprio come gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno creato "data.gov" e "data.gov.uk", le agenzie governative russe hanno iniziato ad aprire i propri portali al pubblico. La politica sulla trasparenza dei dati si stava sviluppando abbastanza rapidamente. Poi, nel 2014, il processo ha subito un brusco ar-

resto: gran parte dell'infrastruttura per la trasparenza delle informazioni, apparsa durante l'era Medvedev, aveva di fatto lo scopo di promuovere alcuni obiettivi chiave della politica estera del Cremlino. In particolare, gli oligarchi volevano traghettare il Paese all'interno dell'OCSE – Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa – istituzione dove la libertà d'informazione è una priorità. Nel 2013, al vertice del G8, Putin e altri leader avevano firmato un accordo per rendere open i dati ufficiali, ma dopo l'annessione della Crimea nel 2014, la Russia è stata espulsa dai progetti del G8 e il suo processo di adesione all'OCSE è sta-

to di fatto sospeso. Prima dell'Annus Horribilis 2014, ampliare l'accesso ai documenti pubblici aveva anche l'obiettivo di adattare l'agenda interna del Cremlino a quella estera: con la creazione di nuove istituzioni dedicate alla trasparenza del governo, si voleva placare la classe media di Mosca e San Pietroburgo, scesa in strada a protestare contro le elezioni truccate che avevano richiamato Putin alla presidenza. Da quando i sogni dell'OCSE si sono infranti, non c'è stato alcun motivo per continuare su quella linea. Col montare del cesarismo putiniano, la politica in Russia non aveva più bisogno di legittimazione. Molti apparati d'interazione con l'opinione pubblica russosfona si sono sgretolati nel corso degli ultimi



aggiunge la banca centrale statunitense. Il quarto rialzo dall'inizio dell'anno arriva nonostante un inizio di rallentamento nelle "spese e nella produzione. Il mercato del lavoro comunque resta solido e il tasso di disoccupazione basso". Le nostre mosse "rallenteranno l'economia ma è necessario", ha detto Powell. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ha scritto il Comitato di politica monetaria della banca centrale statunitense, "sta causando enormi danni umani ed economici". La guerra e gli eventi correlati, si legge ancora nelle conclusioni del Fomc, "stanno creando ulteriori pressioni al rialzo inflazione e stanno pesando sull'attività economica mondiale". Per questo

"il Comitato è altamente attento ai rischi inflazionistici". A pesare sulla crescita c'è anche il ruolo svolto dalle scorte di magazzino delle imprese economiche statunitensi. Dopo il Covid che ha innescato la disruption delle catene di fornitura, le aziende hanno riempito i magazzini in modo piuttosto aggressivo, attendendosi una sostenuta crescita dei consumi dopo la pandemia. La corsa dell'inflazione e le incertezze economiche legate alla guerra hanno perciò rallentato gli ordini delle aziende con eccessi di scorte in una fase che per certi versi rappresenta un colpo di coda dell'effetto economico della pandemia sulle supply chain. Il rallentamento nella corsa del petrolio è un altro indicatore chiave: nonostante l'embargo sui prodotti petroliferi russi nell'ambito dei pacchetti di sanzioni dell'Occidente per l'invasione dell'Ucraina, il prezzo del barile è tornato a scendere, sintomo che i mercati si aspettano un calo della domanda nei prossimi mesi causato dalle politiche monetarie restrittive che tutte le banche centrali stanno adottando.

### LEUROPA

In ultimo la Bce che giovedì scorso ha alzato per la prima

volta i tassi di interesse di mezzo punto, oltre l'attese di un rialzo limitato a un quarto di punto. La stretta monetaria causerà una distruzione di domanda anche in Europa dove tuttavia l'inflazione è sostanzialmente da offerta energetica (anche se sta lentamente diffondendosi ad altri settori) in un mercato del lavoro ancora distante dalla piena occupazione. In altre parole i rialzi dei tassi potrebbero far male di più in Europa che in America, e forse anche questa consapevolezza spiega il presunto ritardo di Christine Lagarde nell'agire sul costo del denaro.

Intanto gli indicatori economici non sono incoraggianti. Pochi giorni fa l'indice Ifo che misura il clima fra le imprese tedesche ha segnalato una gelata delle aspettative e della situazione corrente, con un calo a 88,6 - minimo dal giugno 2020 - da 92,2, ben peggiore al previsto. Pesano i rincari energetici e la minaccia russa di un blocco totale all'import di gas.

"La Germania è sull'orlo di una recessione", ha chiosato Clemens Fuest, il presidente dell'istituto di ricerca. Per l'Italia i dati sono migliori, grazie soprattutto al mercato immobiliare, ma è chiaro che se si ferma Berlino anche Roma

ne subirà il contraccolpo. A Berlino è stato disposto lo spegnimento dei monumenti, ad Hannover è vietato l'utilizzo dell'acqua calda nelle piscine ed edifici pubblici. Le incognite sono in gran parte legate alle decisioni che assumerà Mosca sulle forniture di gas al suo cliente ex prediletto. Il calo dei flussi è ormai la più forte arma economica nelle mani dei russi che di certo, come hanno dimostrato in queste settimane, non si fanno remore nel brandire e utilizzare anche pesantemente.

Ne è prova la capacità inutilizzata di trasporto attraverso la rete di tubi che approda in Europa Centrale passando dall'Ucraina e che Gazprom di certo non intende riempire, pur potendolo fare.

Oltre a Goldman Sachs anche Credit Suisse prevede una recessione in Europa nella seconda parte dell'anno: "Le nostre nuove previsioni includono una crescita negativa del Pil dal 3° trimestre 2022 fino al 1° trimestre 2023, con le maggiori contrazioni in Germania e in Italia, ovvero i paesi con grandi settori manifatturieri che dipendono fortemente dal gas russo", affermano gli analisti della banca elvetica, secondo cui, alla frenata del nostro Paese, contri-

buirà anche "lo stress politico interno" scaturito dalla fine del governo Draghi.

Bruxelles ha trovato un accordo tra i Ventisette membri per una riduzione condivisa dei consumi di metano se la situazione dovesse peggiorare, al netto di numerose deroghe a seconda di alcuni parametri e peculiarità di singoli Paesi. Ma il malato d'Europa in questo momento è la Germania, Paese estremamente dipendente dal gas russo e tuttavia a corto di alternative, diversamente dall'Italia. In caso di carenza, il piano europeo prevede un'azione coordinata di solidarietà per rifornire i Paesi che temono di restare a secco, una mossa volta soprattutto ad aiutare Berlino. Solo l'idea di un razionamento del metano ben prima che arrivi la stagione invernale fotografa tuttavia lo stato di profonda crisi in cui è costretta a muoversi oggi l'Europa. Molti sottolineano che Mosca non taglierà mai del tutto le forniture di gas perché le casse federali russe stanno giovando enormemente dei rialzi dei prezzi provocati dalla scarsità e dalla manipolazione dell'offerta. Al tempo stesso Vladimir Putin è certamente consapevole che se lo facesse, l'Unione Europea potrebbe implodere.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

otto anni. La piattaforma "regulation.gov.ru" resta di fatto la parodia di una reale comunicazione con i cittadini. Dalla fine di febbraio, infatti, le autorità hanno iniziato a rimuovere informazioni specifiche con rinnovata urgenza. Si può notare come, per esempio, i dettagli sui membri del consiglio di numerose società sanzionate da parte degli occidentali siano scomparsi. Questo perché il governo vuole forzatamente limitare la risonanza sulla percezione pubblica delle ricadute economiche della guerra. Per non parlare, poi, dei numeri reali dei coscritti e dei caduti in suolo ucraino. La società russa, in questo senso, rivela ancora grosse difficoltà ad assicurarsi il diritto di richiedere e ricevere informazioni governative

specifiche, fondamentali per stare, oggi, nell'arena internazionale trasferitasi nel cyberspazio. La rete non è considerata da Mosca in virtù della relazione, bensì della possibilità di diffusione del potere, che si mimetizza, nascosto sotto la pretesa di orizzontalità delle infrastrutture digitali. Le pagine Internet delle rappresentanze moscovite presentano ancora una vecchia impostazione nel piano comunicativo: prendendo in prestito la metafora che descrive il web come una grande piazza, si potrebbe dire che servirsi solo di un sito o un account statico per comunicare è come posizionarsi in un angolo con dei documenti informativi, non davvero comunicativi, in mano, senza intercettare un reale riconoscimento da

parte del pubblico.

Limitarsi a pubblicare notizie non è più sufficiente; occorre essere pronti a instaurare un'interazione reale, partecipando ai forum online e portando i messaggi direttamente nei luoghi in cui si svolgono le discussioni pubbliche.

Lo Stato forte, la cui filosofia determina gli spazi di liberalità concessa o meno nella pratica comunicativa pubblica ex-sovietica, è la scorciatoia su cui i leader russi hanno cercato di scaricare altre debolezze: l'arretratezza della società civile e la povertà dell'economia. Qui sta tutto il paradosso della "Superpotenza Fragile". Ma neppure questo controllo pieno, accentratore e autoritario sull'apparato statale ha mai veramente curato

il senso d'insicurezza della nazionale che affligge le élite russe. La stretta contro le libertà attuate all'interno viene da Putin giustificata come la minaccia di un nemico esterno, isteria di cui tutto il rumore sull'Ucraina è un esempio perfetto.

Il cesarismo putiniano, declinato nella sfera comunicativa, non si preoccupa del consenso dell'opinione pubblica. Anche l'adunata allo stadio Luzhniki di Mosca, con il discorso alla nazione del presidente e la mobilitazione forzata, ha segnalato, una volta di più durante questi mesi di guerra, come finalità primaria fosse la propaganda, mancando di una reale strategia comunicativa interna, prima che internazionale.

ADRIANA F. BRASCA

# PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

## PUNTO DI VISTA

# La caduta di Mario Draghi: per Genova una vera catastrofe

Senza governo almeno fino a novembre, se non quello dei cosiddetti "affari correnti", lo stop a opere fondamentali non solo previste dal PNRR mette in crisi molti territori italiani. Ma soprattutto la Liguria, dove all'inizio del 2023 dovevano decollare i cantieri della più grande opera pubblica italiana: la costruzione della nuova diga portuale, un kolossal da 1 miliardo e 300 milioni per "allungare" al largo di 500 metri le banchine genovesi. Operazione su cui il governo Draghi aveva puntato molto e Genova praticamente tutto. Già prima del crack politico il bando della gara era andato deserto per i costi enormi cresciuti dopo lo scoppio della guerra. I due gruppi concorrenti per costruire questo immenso superporto, "We Bild" e "Fincantieri" da una parte e la spagnola "Annoceria" con Gavio dall'altro, si erano fermati e l'Autorità portuale aveva incominciato una delicatissima trattativa diretta per trovare uno sbocco allo stop.

Quando è caduto fragorosamente Draghi tutto si è fermato, ma il ministro "facente funzione", Enrico Giovannini, si è precipitato a Genova a cercare di trovare una soluzione per affidare i lavori e far aprire i cantieri entro l'inizio del prossimo anno.

Senza quell'opera lo smacco italiano, prima che quello genovese, sarebbe imperdonabile. Ma il percorso è difficile e non solo per i circa 300-400 milioni in più che bisogna trovare.

L'opera è molto in discussione, sia per le difficoltà che la sua realizzazione implica, sia per i rischi ambientali che comporterebbe la costruzione.

Su un fondale profondo di



Giovanni Toti e Mario Draghi

circa 40-50 metri, molto fangoso e instabile, dovrebbero essere piazzati cassoni alti da 25 a 38 metri, fino a completare una muraglia sottomarina lunga almeno cinque chilometri, al largo di 500 metri dalla precedente diga costruita agli inizi del Novecento con il finanziamento privato del marchese Raffaele De Ferrari, principe di Lucedio, il Rockefeller dell'Ottocento in Europa.

Si tratta oggi della più grande opera portuale mai realizzata da decenni e decenni nei porti italiani. I critici della prima ora della costruzione, tra i quali l'ingegner Piero Silva, grande esperto di opere portuali, hanno esposto da subito enormi perplessità.

La prima riguardava proprio i costi nettamente superiori anche ai sovraccosti che hanno fatto arrendere i primi contendenti. La seconda i tempi di costruzione, indicati in cinque anni dai gruppi in corsa e che, invece, sarebbero almeno del doppio.

La terza perplessità riguarda le controindicazioni

ambientali: mettere le mani nel profondo del golfo genovese significherebbe inquinarlo per molti anni, minacciando praticamente ogni attività in tutto l'arco genovese: da quella balneare, a quella della pesca. Una specie di apocalisse non solo per il turismo, ma soprattutto un cambio di destinazione dell'economia genovese, votata integralmente al mega traffico portuale, con il golfo monopolizzato dal viavai delle mega navi, lunghe più di 400 metri, cariche di container, con il vecchio porto tombato e la città là in fondo, dominata integralmente dal predominio delle banchine.

Questa opera sospesa non è il solo crack post Draghi.

C'è anche la famosa Gronda, una tangenziale di 75 chilometri destinata a liberare Genova e le sue autostrade da un traffico indomabile, già approvata, con i finanziamenti impostati, con i cantieri pronti o quasi, cui mancava solo la firma di un ministro nel pieno dei suoi poteri.

Questa firma, attesa da decenni non arriverà più e la Gronda, che prima si chiamava Bretella, e che è attesa dal 1989, la cui costruzione avrebbe evitato il crollo del ponte Morandi, resterà in fondo a un cassetto, me-

glio a centinaia di cassette che hanno contenuto quel maxi progetto, mentre passavano, governi, ministri, società autostradali e Genova soffocava nel suo strozzamento infrastrutturale.

Poi ci sono le conseguenze più politiche e non solo quelle che riguardano ogni territorio e ogni partito in questa folle estate di campagna elettorale.

Esiste un caso Liguria per la presenza di Giovanni Toti, presidente della Regione, che è uno dei più decisi "centristi", con il suo movimento nazionale "Italia al Centro".

Toti, oltre a un possibile alleato di questa neonata e per ora confusa formazione centrale, in Liguria è alleato nel governo della Regione con Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia.

Tra mille polemiche presiede e non solo. E' anche titolare di due assessorati chiave, Bilancio e Sanità, che i suoi alleati vorrebbero togliergli da mesi.

Come farà Toti a partecipare all'operazione nazionale-centro per sbarare il governo romano alla Destra meloniana, salviniana e berlusconiana e allo stesso tempo starsene a Genova a governare con loro?

Ma questa è la politica di oggi.....



Un comitato operativo della Protezione Civile si è tenuto nella sede del Dipartimento per seguire le operazioni di rientro nell'atmosfera di un componente del razzo cinese Lunga Marcia prevista, in base alle ultime previsioni, tra la sera del 30 e la sera del 31 luglio.

#### LE PREVISIONI

In base alle previsioni attuali di caduta, in questo periodo di tempo – spiega il Dipartimento – sono previste tre differenti orbite che andranno ad interessare, per alcuni secondi, 5 diverse zone del nostro Paese, in particolare nelle regioni centro-meridionali e insulari e, dunque, “non è ancora completamente possibile escludere la remota possibilità che uno o più frammenti del satellite possano cadere sul nostro territorio”.

#### LA RIUNIONE

Alla riunione, hanno preso

### TRE POSSIBILI ORBITE CON PASSAGGI DI POCHI SECONDI IN ZONE DEL CENTRO-SUD

# Razzo cinese, componente in caduta sulla Terra il 30 luglio



parte, oltre all'Asi, (Agenzia Spaziale Italiana) un membro dell'ufficio del Consigliere militare della Presidenza del Consiglio, rappresentan-

ti dei Vigili del Fuoco, del Comando operativo di vertice interforze, del ministero degli Esteri, di Enac, Enav, Ispra e della Conferenza del-

le Regioni.

“Il 60-70% degli stadi centrali dei razzi lanciati nello spazio sono soggetti a rientro incontrollato, ma di solito si tratta di oggetti molto più piccoli”.

Lo ha spiegato all'agenzia Ansa Luciano Anselmo, ricercatore presso l'Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione “Alessandro Faedo” del Cnr (Isti-Cnr) ed esperto in dinamica spaziale. “In questo caso invece si parla di circa 25 tonnellate – aggiunge Anselmo – è l'oggetto più massiccio che può rientrare senza controllo”.

La parte del razzo che ricadrà sulla Terra, infatti, è lo stadio principale, cioè il ci-

lindro centrale provvisto di due motori.

“Normalmente questo stadio così grande non entra in orbita, ma ricade in mare in modo controllato subito dopo il lancio”, continua Luciano Anselmo. “Questa tipologia di missione, invece, ha richiesto che anche lo stadio principale entrasse in orbita, ponendo quindi il problema di cui si sta discutendo, perché non c'è possibilità di riaccendere i motori per guidare la caduta del razzo. Ed è un problema che si ripresenterà – dice ancora il ricercatore – con il lancio del terzo modulo necessario per la costruzione della stazione spaziale cinese Tiangong”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Sempre contro brogli e illegalità

(...) azione politica. Prima il Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte e subito dopo la destra di Salvini e Berlusconi (sedotta dall'estrema destra di Giorgia Meloni) hanno provocato la crisi del governo Draghi nel peggiore momento possibile: nel bel mezzo di una guerra in Europa, nei mesi cruciali per l'attuazione del grande piano di risorse straordinarie (PNRR) ricevute dall'Europa per la ripresa economica dopo la pandemia (che, detto per inciso, non è ancora del tutto debellata) e soprattutto a pochi mesi dalla fine dell'anno e dalla delicatissima approvazione della “legge di bilancio”, che le elezioni a settembre rischiano di compromettere con ricadute serissime e gravissime sulla vita dei lavoratori e delle loro famiglie. Qualche partito ha pensato più a guadagnare qualche punto percentuale o all'opportunità di conquistare il governo e le sue poltrone che non alla crisi energetica o alla possibilità concreta di aumentare i salari,

discussione avviata dal governo con i sindacati proprio alla vigilia dell'apertura di questa crisi sciagurata.

Il Partito Democratico, in Italia e all'estero, è pronto ad affrontare queste elezioni e lo farà insieme a tutte le forze progressiste e democratiche del centro-sinistra. Ci proponiamo come il partito della difesa delle conquiste democratiche contro i nostalgici dell'autoritarismo, del sostegno al processo di una sempre maggiore integrazione europea contro i rigurgiti di sovranismo filo-putiniano, di un serio impegno a sostegno delle fasce più deboli della popolazione (giovani disoccupati, pensionati poveri, famiglie a disagio) contro chi propone politiche neo-liberiste o condoni di massa. Soprattutto saremo ancora una volta la scelta più seria e responsabile per i nostri connazionali all'estero: siamo l'unico partito ad avere portato nelle casse dei consolati risorse importanti e permanenti per il miglioramento

dei servizi ai nostri connazionali (grazie ad una mia proposta di legge ogni anno vengono trasferiti ai consolati un terzo di quanto incassato per le domande di cittadinanza); siamo il partito ad avere destinato 50 milioni di euro a favore della lingua e cultura italiana all'estero (il governo era quello di Paolo Gentiloni) e ad avere proposto e approvato nuovi concorsi per centinaia di nuovi impiegati nella rete diplomatico consolare; il partito che segue costantemente le rivendicazioni sindacali e previdenziali degli italiani nel mondo, dalla battaglia per l'assegno unico e per gli adeguamenti contributivi a quella per l'immissione nei ruoli di parte del personale a contratto nelle sedi consolari. Impegno che portiamo avanti con serietà, a partire dal sottoscritto, con una presenza costante e autorevole in tutte le sedi parlamentari (mentre altri si sono limitati in questi anni a fare ‘turismo parlamentare’, basti guardare le percentuali di presenza). Il partito, infine, della lotta all'illegalità e ai brogli elettorali.

La mia lunga, difficile e vittoriosa vicenda dimostra che esiste ancora all'estero, in particolare in Argentina e Sudamerica, una forte presenza di organizzazioni illegali che più di una volta hanno messo le loro mani sul voto onesto degli italiani. Li abbiamo scoperti, smascherati e puniti e vogliamo portare avanti fino alla fine questa battaglia. Lo faremo anche con il sostegno della stampa libera e indipendente italiana nel mondo, che qualcuno ha provato a silenziare in questi anni e che noi vogliamo invece rilanciare e sostenere, proprio perché si tratta del migliore presidio contro l'impunità e l'illegalità. Con questo spirito e queste bandiere sarò candidato alla Camera dei Deputati, a servizio della più grande comunità di italiani e italo-discendenti al mondo e per difendere un'Italia più aperta e inclusiva, dove gli italiani all'estero siano considerati parte determinante per la crescita e lo sviluppo del Paese.

FABIO PORTA

SENATORE, RESPONSABILE PD

AMERICA LATINA

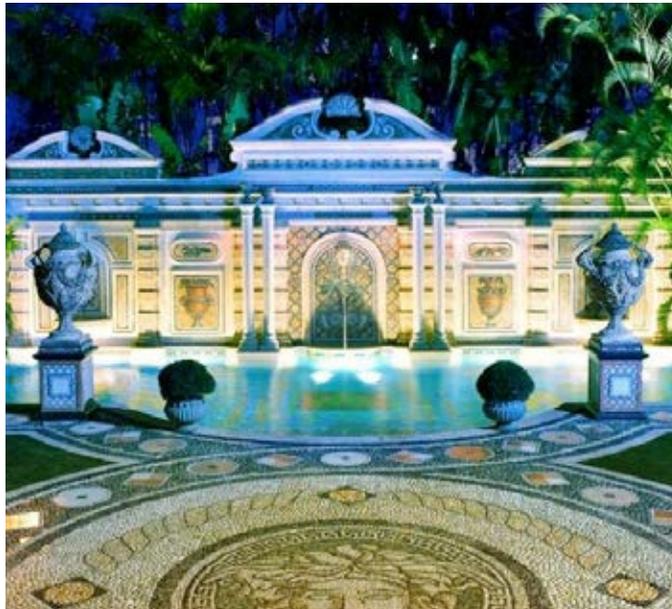
PRIMA TAPPA NEGLI STESSI LUOGHI DOVE IN GENNAIO SI SVOLGERANNO LE FINALI

# Miami diventa ancora più bella: arrivano tutte le ragazze di 'Miss Italia America'

di SANDRA ECHENIQUE

Si parte e si arriva a Miami. È 'Miss Italia America' che comincia il proprio tour negli Stati Uniti dalla stessa sede dove, il prossimo gennaio si celebrerà la gran finale. Miami al centro della bellezza italiana in tutti i suoi incredibili e meravigliosi aspetti. Il via questo sabato, 30 luglio, per il primo passo che poi porterà al ritorno di un popolarissimo concorso che riprenderà il suo percorso dopo un'assenza di dieci anni: Miss Italia nel mondo. La prima edizione nel 1991 e da quel momento ha visto passare il made in Italy targato tutti i Paesi del mondo: dal Sudafrica alla Svizzera, dall'Uruguay alla Colombia, dagli Stati Uniti al Brasile e all'Argentina. Una storia di successo, frutto della creatività di Enzo Mirigliani, il più grande organizzatori di questo genere di concorsi di sempre. Ma Miss Italia nel mondo ha visto anche i migliori presentatori, i più celebri e amati dal pubblico:

La serata d'avvio si svolgerà al The Villa Casa Casuarina, l'hotel di lusso ricavato dall'ex residenza di Gianni Versace a South Beach. E poi le vincitrici dell'appuntamento finale del concorso si qualificheranno per 'Miss Italia nel mondo', che torna così sotto i riflettori dopo uno stop durato dieci anni



dall'indimenticabile Fabrizio Frizzi, che ha aperto nel 1991 e chiuso nel 2012 l'evento, a Paolo Bonolis, Carlo Conti, Amadeus, Massimo Giletti. Che dire poi delle giurie che hanno visto Sofia Loren, Sabrina Ferilli, Renzo Arbore fino a Diego Armando Maradona? Un appuntamento che per ventun anni ha messo davanti al piccolo schermo milioni di spettatori. Poi lo stop, nel 2012, e ora

a distanza di una decade, il ritorno in grande stile. E per ridare lustro a un popolarissimo show, si parte da Miami con la prima puntata di Miss Italia America che poi, come detto, proprio a South Beach in gennaio decreterà le vincitrici che approderanno al ritrovato Miss Italia nel mondo. Palcoscenico speciale sarà The Villa Casa Casuarina, un hotel pieno di stelle con una particolarità:

è stato ricavato da quella che un tempo era la residenza di Gianni Versace in riva all'Atlantico, nel cuore di SoBe dove ancora oggi la gente arriva in pellegrinaggio per scattare una foto sulle scale dove il 15 luglio 1997 lo stilista italiano venne ucciso. Se Miss Italia nel mondo nacque da una costola della kermesse principale, la sua storia si è sviluppata in uno dei periodi più floridi del servizio pubblico che poi tra Rai 1 e quella che un tempo era Rai International, ha propagato in Italia e nel mondo la bellezza con radici italiche. Ora si rimette in moto tutta l'organizzazione con il convincimento che si potrà fare ancora meglio di prima grazie a un accordo tra Patrizia Mirigliani, figlia di Enzo che ha seguito le orme del padre, Alba Produzioni Srl e Italian Television Group. A condurre la serata Roberto Onofri, celebre dj che è anche direttore organizzativo del concorso assieme a un volto noto della tv, in particolare per gli italiani nel mondo: Monica Marangoni. Ci sarà la par-

DI GIORGIO, DIRECTORA DEL INSTITUTO DE CULTURA EN SANTIAGO

## Chile tiene hambre de lengua, música y arte italiana

"En Chile hay una tradición de fuerte inmigración italiana y en consecuencia hay un interés muy fuerte por Italia. La lengua y la cultura italiana son muy apreciadas y demandadas".

Así lo dice Cristina Di Giorgio, directora del Instituto Cultural Italiano en Santiago de Chile, al margen de la conferencia que se desarrolla en Nápoles.

"Los chilenos aman nuestra música, nuestro cine y nuestra arte. Tienen hambre de Italia y dada la distancia y la dificultad de llegar a nuestro país, nuestro trabajo es fundamental" para traer Italia a Chile, resaltó Di Giorgio,

recordando que "el año pasado por primera vez hicimos una coproducción teatral sobre el Infierno de Dante revisitado por un escritor chileno e interpretado por un célebre actor chileno" que obtuvo un gran éxito. "A partir de agosto volveremos a proponer el mismo formato en algunos episodios de 'Monstruos' de Dino Risi", obviamente tenemos exposiciones sobre Pier Paolo Pasolini para el centenario de su nacimiento y en noviembre, con motivo de la semana de la cocina italiana, "Vamos a ofrecer street-food italiano" en la calle del Instituto de Cultura, concluyó la directora.

**GENTE d'Italia**
**Gruppo Editoriale Porps Inc.**

 1080 94th St.# 402  
 Bay Harbor Island, FL 33154  
 Copyright © 2000 Gente d'Italia  
 E-Mail: genteditalia@aol.com;  
 gentitalia@gmail.com  
 Website www.genteditalia.org  
 Stampato nella tipografia de El País:  
 Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
 Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

 650 N.W. 43RD Avenue  
 MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

 Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
 Tel. (598) 27094413  
 Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
 12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**CONDIRETTORE**

Roberto Zanni

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

tecipazione di Dalila Krizia Mendola, responsabile moda di Miss Italia America, mentre l'attrice Clarissa Burt è stata designata madrina della serata. Attesi anche altri ospiti, ma le protagoniste saranno loro, le giovani italo-americane, di origini italiane che lotteranno per regalarsi un posto nella grand finale in programma tra sei mesi.